

e la spesa di questi, siccome riflettenti direttamente l'interesse dei comuni, sarà a carico loro.

Da ultimo è dimostrato non essere più conveniente lasciare la conservazione del catasto ai comuni, e doversi per conseguenza affidare quella delicata operazione ad agenti governativi. Siccome però i comuni vorranno avere ciascuno la propria mappa ed i propri libri censuari, così la spesa della semplice copia sarà a loro carico.

Io credo che non vi siano altre osservazioni a cui abbia a rispondere, e mi pare che si possa passare senza più alla discussione degli articoli.

BRUNET. Le osservazioni del signor commissario non potevano giungere più a proposito per venire in appoggio delle mie proposizioni, le quali ho forse esposto in modo alquanto confuso alla Camera. Il signor commissario, nel mentre che osserva essersi stabilita la somma di circa 25 milioni per la confezione del catasto, dice però che il catasto seguirà la sorte che seguono pur troppo i nostri lavori pubblici, secondo la quale il rendiconto definitivo oltrepassa sempre la spesa presuntiva.

Io non voglio tener conto di questa considerazione, dietro la quale sarebbe diminuito il credito che deve avere il computo presente; suppongo sempre che il computo della somma pel catasto sia di 25 milioni; ma, ad ogni modo, quando si tratta di una disposizione di legge colla quale viene indirettamente imposto un onere ai comuni, come anche testè il signor commissario regio ha accennato, credo indispensabile che siffatta disposizione debba essere chiara, netta e precisa. Quando trattasi di intaccare, mi servirò di questa espressione, i diritti dei comuni, bisogna andare a rilento, o quanto meno, se questi diritti debbono in qualche modo da una disposizione di legge essere vulnerati, è indispensabile che su tale proposito la legge si esprima chiara, netta e precisa. Noi abbiamo l'esempio di altri catasti eseguiti in altri tempi; basterà citare il catasto francese eseguito in Piemonte.

I comuni furono assoggettati ad un onere nell'esecuzione di quel catasto, ma quest'onere fu stabilito con chiarezza ammirabile.

Io dunque, riassumendo le mie osservazioni dirò che, per quanto riguarda la somma totale a carico del Governo, è d'uopo determinarla colla maggiore precisione possibile. In quanto poi agli oneri a cui debbono andare soggetti i comuni, la legge deve essere chiara e precisa.

RABBINI, commissario regio. Rispondendo in brevi parole alle osservazioni del preopinante, riguardo alle spese a carico dei comuni, mi permetto di osservare alla Camera che queste spese non debbono considerarsi identiche a quelle che furono imposte coll'approvazione del catasto di Francia, perchè quelle stesse si pagavano coi centesimi addizionali, ed erano proprie di quei comuni dei catasti dei quali si trattava allora.

Qui no, o signori; qui si tratta di due cifre: l'una che l'onorevole preopinante ha accettata nei limiti della più grande approssimazione, cioè dei 25 milioni da ripartirsi sulla generalità dei contribuenti, ed a misura che lo richiederanno i bisogni del servizio ed il progresso dei lavori; l'altra che dovrà essere sopportata dai comuni.

La questione adunque che si tratta sta in ciò: di vedere se nella legge si debba descrivere esattamente quali siano le spese che sarebbero dichiarate a carico dei comuni.

Mi sembra che la questione è questa; e mi permetto di osservare che non è nella discussione generale che quest'argomento può trattarsi, ma piuttosto nell'ultimo articolo intitolato Spese.

Gli è allora che, se la parte che riflette i comuni l'onorevole preopinante non la troverà abbastanza chiara, si discuterà se convenga darle un maggiore sviluppo e spiegazioni maggiori di quelle che in tale articolo trovansi proposte.

VALERIO. Prima che si chiuda la discussione generale, io vorrei dire poche parole in risposta alle obiezioni che sono state fatte al mio ragionamento.

Anzitutto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, esponendo, con quella perfetta conoscenza di cose che gli è propria, il modo con cui si è eseguita l'operazione della perequazione nelle provincie venete, ha dato pienamente ragione alla proposizione mia, alla proposizione che partiva dai banchi della sinistra.

Il signor commissario regio, uomo eminentemente pratico, dicendo che ha sempre promossa e desiderata questa perequazione, è venuto a dar forza alla nostra domanda.

Soggiungeva poco dopo, è vero, che il venire a fare questo regolamento relativo alla perequazione era sobbarcarsi in un'opera difficile; ma io domando se sarà più difficile il regolare questa perequazione o regolare il catasto stabile; se sarà più difficile regolamentare questa perequazione o regolamentare il censimento stabile in tutto lo Stato; eppure questi regolamenti più difficili sono stati fatti; nè dubito della capacità pratica del commissario regio e delle persone molto distinte che il signor ministro delle finanze ha nei suoi uffici, per credere che non si possa venire ad un buon regolamento.

Nulla dirò sulle obiezioni fatte dall'onorevole conte Di Revel, perchè l'onorevole Ara ha ad esse risposto, secondo me, vittoriosamente, e metterò soltanto innanzi un'eccezione. Il commissario regio dice che la Commissione ha respinto il progetto: ma da quando in qua, domando io, possono le Commissioni respingere un progetto di legge? Questo progetto non fu respinto dalla Camera; quindi si può e si deve ora sottoporre alle discussioni e deliberazioni del Parlamento; se è cattivo, la Camera lo migliori, ma non tralasci essa di emettere il suo voto, solo perchè venne respinto dalla Commissione.

In verità, io debbo dire che non ho mai visto i ministri così teneri del voto delle Commissioni, da ritirare subito un progetto perchè da una fu respinto.

Noi abbiamo avuto molti e forse troppi esempi di progetti respinti dalla Commissione ed accettati dalla Camera, e, potendo accadere che la stessa cosa avvenisse utilmente, secondo io penso, vorrei che il signor ministro delle finanze ne facesse ora esperimento; tanto più che esso non è già morto perchè sia stato respinto da una Commissione, ma perchè vi è passata un'altra Legislatura. Io quindi invocherei dal signor ministro la ripresentazione di questo progetto di legge.

Riassunta in pochi termini la questione, noi ci troviamo in questo stato di cose: noi abbiamo molti terreni, molti latifondi i quali pagano niente perchè non sono registrati, noi abbiamo provincie delle quali alcune pagano il tre per cento, se è pur vero quello che mi è stato affermato, e se io dico il falso mi correggerà il signor ministro...

Voci. È vero! è vero!

VALERIO... mentre ve ne sono di quelle che pagano il 20 ed anche il 25 per cento; solenne ingiustizia e stato di cose che noi confermiamo con questa legge per quindici e forse venti anni, e per cui noi aggraviamo il bilancio di 25 milioni, e, secondo il commissario regio, di 28 milioni; di modo che, quando il mio collega Robecchi diceva trenta, si è molto limitato, e noi conserveremo questo stato di cose non